L'ALLARME LI HA SORPRESI NEL SONNO

BRINDISI — Alcuni corpi delle vittime del tragico rogo allineati su una banchina del porto

BRINDISI — Il comandante del traghetto « Heleanna », Dimitrios Antipas, mentre sbarca da una motonave

Ancora parziali le notizie dai centri di soccorso

I PRIMI NOMI DEI PASSEGGERI SCAMPATI AL ROGO DELL'HELEANNA

Sono stati forniti dall'ospedale « S. Giacomo » di Monopoli, dalle agenzie di viaggi « Vacanze » e « Agamare », dal policlinico e dall'ospedale di Carbonara - Un elenco di feriti

Durante tutta la notte sono affluite in redazione notizie provenienti dai centri di raccolta dei naufraghi della « Heleanna » relative ai nominativi dei superstiti specie italiani. Riferiamo tali nominativi specificando la fonte dell'informazione.

L'agenzia ANSA da il seguente elenco di superstiti sbarcati a Bari.

Piergiuseppe Florito di Milano Clara Grilli Mariani di Reggio Emilia che era in compagnia della zia Angela Torregiani della quale non ha più avuto notizie Renzo Penna di Genova il quale appena sceso a terra si è rivolto alle autorità per chiedere se si sapesse qualcosa della moglie Mirna Corinda ed Aldo Rossellini di Viareggio, in viaggio di nozze. Tutti hanno tenuto a rilevare che la « Heleanna » era eccessivamente carica di passeggeri e merci e ciò avrebbe facilitato — a loro avviso — la disgrazia. Anche una bambina greca di otto anni Destina Kilmisu è stata trovata tra i naufraghi era lievemente stordita ma ad alcuni compatrioti che hanno tradotto in italiano le sue parole ha detto che lo zio — del quale non ha saputo dare il nome — l'aveva salvata buttandola in mare con un salvagente da bordo della nave.

Secondo un elenco ufficioso dell'ospedale civile « San Giacomo » di Monopoli queste sono le generalità (talvolta incomplete) dei feriti che vi sono ricoverati. Per nessuno di questi i sanitari si sono riservati la prognosi.

Liliana Bianchi di Monteporzio (Pesaro) Madeleine Benoit di La Peronmmiere (Francia) Margherita Cormuto di Torino con il figlio Davide Elisa Corallo Anna Maria Campanini Marcella D'Have Ferdinando Anotria Huebner di Vienna (Austria) Renata Ihens (Repubblica federale tedesca) Odille Lefevre di Peau (Francia) Ebatos Moxoyae di Atene (Grecia) Nikpotionos Fotis di Atene (Grecia) Giorgio Calla di Milano Gabriella Mantegazza di Legnano (Milano) Vincenzo Monti Clotilde Dervine di Parigi (Francia) Demetrio Koutsileos (Grecia) Maria Grazia Poli di Firenze Argio Koutsi Leos (Grecia) Pericles Spiliotopoulos di Patrasso (Grecia) Elisa Stoppini Teodosio Antomakopulos di Patrasso (Grecia) Trassene Tomasini ved Letizi di Pesaro Wonne Vidalis di Sartroville (Francia) Daniele Troger di 23 anni di Asmieres (Francia) De Nise Dublanchy di 42 anni di Eubonne (Francia) Marcella Incerti di Firenze Alfonso Natale Patrizia Mercelli Celestina Perini Georgetti Drovin di Fi remy (Francia) Silvana Sala di Milano.

L'Agenzia di viaggi « Vacanze » di Milano ha comunicato il seguente elenco di superstiti rintracciati Silvana Alimenti Giovanni Allegra Paola Pignani Giorgio Bonagli Maria Angela Cecchini Bianca e Magda Colombo M della Via Franco Di Stefano Valeria Dresda Luisa Fumagalli Bianca Gianferrone Rosa Giovannelli Valeria Isacchini Silvano Landini Mia Pia Leoncini Silvia Magnani Mariella Magri Piero Mariani Roberto Mastacchi Vittorio Maiano Renata Ortolani Bianca Badigliani M Grazia Poli Laura Rigacci Emilio Rinaldi Lorenzo Robutti Rosaria Roiola Carlo Rossi Nadia Rossi Elena Russo Violetta Russo Anna Laceardi Lucio Santangelo Maria Carla Sesana Antonio Sallustio Alberto Spigli Paola Tagliaferri Rosa e Valerio Vigorelli Giovanna Tiozzi Enrico Epis Lorenzo Pantaleoni.

L'Agenzia « Agamare » comunica di avere rintracciato i coniugi Roberto e Fernanda Pierini con i figli Simona di 10 anni e Paolo di 6 che viaggiavano con una « 124 » targata Milano Isaia Busnach e la figlia Ghil (auto « Fulvia » targata Milano) Giovanni Lavraghi Florindo Toselli Azzolino Buggin Dario Bernasconi (auto « 128 » targata Milano) i coniugi Luciano e Nora Cofano con le figlie Cristina Francesca e Daniela (auto « Flaminia » targata Milano) Paolo e Patrizia Tirini (auto « Porsche » targata Milano), Charles e Colette Blum Clement Cicurel (auto « Flavia » Svizzera targata Neuchatel), Roberto Lily e Sylvie Galante Nadine Cicurel (auto « 124 » targata Milano) i coniugi Mario e Vienda Bruno con i figli Filippo di nove anni ed Elisabetta di 8 (auto « Ford Cortina » targata Milano) Costantino e Filiv Tektonides (auto « Opel Kadett » targata Milano), Edwin Sonsino Renata Berner Carlo Schinasi U Osterman (auto « Jaguar » targata Milano).

La stessa agenzia ha rintracciato naufraghi a Brindisi e precisamente tre gruppi. Del primo gruppo (ospedale di Brindisi) fanno parte i seguenti passeggeri Angioletti, Angoulas Casser Groccaglia Melchioni Mondelli Meneghini Merluzzi Luzzi Natali, Nocetra Pallarini e Stazzani.

Nel « Jolly Hotel » si trovano i seguenti passeggeri del gruppo « Agamare » Alimenti Azzaroni Callegari Dellai, Grandi Giunti Di Stefani Fiore Frattini Garatti (tre persone) Isacchia Morotti, Morengoni Morelli Montecchi, Marcolani Nardi, Rinaldi Segna Tizzano.

Nell'albergo Barsotti sono alloggiati i seguenti passeggeri del gruppo Angeletti Bortoli Dell'Erba Formingoni, Fiorucci Gennari Marchetti, Masoni Massacchi Maiani, Ortolani Peroni Reinca Andrea Tito.

Risultano salvati anche i seguenti passeggeri Garatti (due persone) Lamberti (tre persone) Garatti Toscani (due persone) Bacchiega, Fassi De Gan Romanò Duchini Cazzani Marchesi Fossati (tre persone) Mantegazza.

Al Policlinico ed all'ospedale « Di Venere » di Carbonara nei pressi di Bari sono ricoverati complessivamente sessanta naufraghi nessuno dei quali in gravi condizioni. Al Policlinico si trovano Luisa Barbini Carla Bianchi, Cole Blum Angela Boncompagni Antonietta Castagnano Biagio Citto Irene Citto Francesco Citto Oliva Citto Flora Damino Giuseppe Darios, Antonios Kassignos Elhiana Kleiner Beatrice Kuhki Josef Wagner Lucia Giorgio Evea Isisto Girotti Olimpia Lukaki Giuseppe Martinelli Anna Matteachi Ottorino Matteachi Rudef Reichenbarguer Quinto Santoni Paola Sarchi (o Sardi) Giovanna Tozzi Angela Vergani Arlette Fischmaun, Attanasio Panaghos Mireille Bard e Claude Vitali sono stati medicati ed hanno rifiutato il ricovero.

Al « Di Venere » i feriti ricoverati sono Renata Basy kiewlewicz Teresa Canepa Aurelio Canu Mariangela Casiraghi Giampaolo Dei Fiodor Ekondras Hallas Effie Luisa Fumagalli Gabriella Gabrielli in Dei Maria Hallas Zeta Hallas Antonio Imindro (o Imbibbo) Liliana Marchesini Teresa Marlet Maria Teresa Monnevron Elena Mursea Assunta Natale Gianna Natale Stefania Nuvoli Fiorella Palluca Palazzo Francesca Palluca Raffaele Palluca Renzo Penna Pierangela Pierini in Marini Sergio Raveggi (o Laveggino) Anna Reggiani Carla de Sesana Anna Sirigottis Giorgio Vulgaridis Mirka Penna Anna Maria Trombelli in Zampighi Arianna Zampighi

Otto romani a bordo della Heleanna

A bordo dell'« Heleanna » vi erano otto romani questo afferma l'agenzia « Vacanze » che ha organizzato il viaggio. I giovani residenti a Roma e sicuramente partiti per fare ritorno in Italia a bordo della nave sono Silvana Alimenti, Maria Pia Leoncini, Rosaria Raiola, Valeria Dresda, Franco Di Stefano, Bianca Padiglioni, Emilio Rinaldi e Bianca Gianferrara. Di questi otto gli ultimi tre per ora sono dati come dispersi. Comunque è possibile che siano ricoverati presso qualche ospedale e non siano stati ancora identificati. Così come è probabile che di romani sulla nave greca ve ne fossero più di otto. Molte prenotazioni infatti non erano state inoltrate tramite la agenzia « Vacanze », ma con altre o direttamente con la compagnia armatrice.

Numerosi turisti bolognesi fra gli imbarcati

Sulla « Heleanna » tra gli altri era imbarcata una comitiva di una cinquantina di persone di Montemaggiore al Metauro un paese di duemila abitanti in provincia di Pesaro.

Tra i 47 passeggeri dell'agenzia milanese « Vacanze » che ha sede in piazza Diaz una quindicina sono della città lombarda gli altri avevano prenotato il viaggio presso le filiali di Roma Firenze Padova e Reggio Emilia.

Il gruppo più numeroso di turisti bolognesi imbarcati sul l'« Heleanna » è costituito di trentun persone che attuavano una gita a « gruppo chiuso ». Di costoro sono dunque reperibili presso l'agenzia di viaggio che ha raccolto la loro prenotazione solo i cognomi. Il gruppo era partito da Ancona il 14 agosto ed aveva attuato un viaggio crociera in Grecia e nelle isole dell'Egeo.

Il loro ritorno ad Ancona era previsto per le ore 14 di oggi 28 tant'è vero che un pullman era ad attenderli nel porto adriatico per riportarli a Bologna. Capo gruppo risulta essere il signor Orsi Carlo residente a Bologna in via Calabria 27. Gli altri membri del gruppo sono la signora o signorina Vernocchi la signora o signorina Negri le signore Reggiani e Nediani il signor Bricoli con la consorte il signor Martinelli con la consorte la signora Marchesini con il figlio il signor Strazzari Roberto con la consorte il signor Morotti il signor Grandi il figlio del signor Orsi Carlo le signore Martelli Maccolini Sarti e Sabbi i signori Gamberini e Zucchini le signore Damiani Azzaroni Dal Pozzo e Morelli i signori Negri Del Sante e Monti un nipote dell'organizzatore Orsi Carlo e il 77enne Ciotti Evaristo residente a Bologna in via Toscana. Questo in zano signore è un imperterrito viaggiatore nonostante l'età.

Un altro gruppo di viaggiatori aveva effettuato la prenotazione presso la « University Viaggi » di via Zamboni corrispondente dell'agenzia milanese « Vacanze ». Di questo secondo nucleo di turisti recatosi a trascorrere 15 giorni di vacanze sulla spiaggia di Kalogria nel Peloponneso sono noti i nomi di soli quattro giovani: Bonaga Giorgio di 23 anni residente in via Novaro 10 Giovanni Allegra residente in via Saragozza 44 il trentenne Piero Maiani abitante in via Malvolta 2 e Salustio Antonio pure di 30 anni con dimicilio in via Lealdro Alberti 63.

Almeno altri due bolognesi avrebbero sicuramente preso parte allo stesso... [illegible] ... non si sono noti i nomi.

BRINDISI — Una donna ferita in barella con ancora addosso il giubbotto salvagente

PARLANO I NAUFRAGHI ANCORA SCONVOLTI

«Oltre duecento persone dormivano sul ponte per mancanza di posti»

Cento profughi sbarcati a Monopoli - La popolazione impegnata nell'opera di solidarietà - Messaggi dall'estero per conoscere la sorte dei loro congiunti

Nostro servizio

MONOPOLI (Bari) 28

Qui a Monopoli non si ha ancora il quadro completo della situazione. A Brindisi sono stati comunque sbarcati 400 naufraghi e gli altri salvati sono 300 circa. Sono notizie che giungono qui di rimbalzo mentre sono in corso le operazioni di soccorso. A Monopoli sono giunti nel pomeriggio due motopescherecci da cui sono stati sbarcati un centinaio di naufraghi oltre che di feriti.

La nave sovietica « Svoboda » una delle prime ad accorrere sul posto del disastro invece di fermarsi nel porto di Monopoli per non intralciare l'opera di soccorso si dirigeva a Bari dove una quarantina di naufraghi sono stati sistemati all'Hotel *Boston* e una ventina all'albergo delle *Nazioni*. Un altra nave la *Lonica* è giunta nel tardo pomeriggio a Monopoli ed ha sbarcato 180 naufraghi.

Il racconto che ci ha fatto il dr Vittorio Fedesco di Salerno è impressionante: « Ero in viaggio di nozze — egli ci ha detto mentre aveva accanto la giovane sposa Carmela laureanda in storia e filosofia — ed eravamo partiti da Patrasso diretti ad Ancona.

Alle 6.30 di questa mattina mia moglie si è sentita male e l'ho accompagnata nel bagno. Quando siamo usciti abbiamo visto un ragazzo con un estintore. Poi abbiamo visto altre persone con i salvagente. Siamo corsi sul ponte ove c'erano circa 200 persone che non era stato possibile sistemare nelle cabine. Ci siamo quindi portati sul ponte ed è stato qui che abbiamo sentito un tremendo boato. Siamo scappati verso la ricezione ove siamo stati fermi una mezz'ora e qui ci hanno ripetuto di aver fiducia.

Il vento però ha spinto il fumo verso di noi e abbiamo visto che la nave ne era tutta avvolta. Già vedevamo le scialuppe in mare e ci siamo buttati in acqua. Io so nuotare un poco ma mia moglie no. Siamo riusciti a stare in mare per circa due ore ed io tenevo sempre mia moglie per mano.

Mi sono cominciato però a disperare man mano che vedevo che la corrente ci portava via da una scialuppa che avevo vicino. Poi finalmente un elicottero ha lanciato uno zatterino. Siamo riusciti così a salire. Dopo mezz'ora ci hanno avvistato i marinai della nave *Mauro* che ci hanno raccolto ».

Su per giù identici i racconti degli altri naufraghi sistemati all'Ospedale Civile di Monopoli.

La signorina Maria Grazia Polli di Firenze era sola e al primo viaggio in nave. « Il primo viaggio — ci ha detto fra le lacrime — e l'ultimo. Una avventura terribile che non dimenticherò mai ».

Ivan Pestoles un giovane studente francese di 17 anni sembra abbastanza tranquillo. Nasconde la emozione del naufragio fumando sigarette in continuazione. Una cosa è certa egli mi ha detto ed è che quasi tutti i passeggeri sono stati colti nel sonno.

La mobilitazione della popolazione di Monopoli è stata commovente.

I naufraghi sono stati subito forniti di coperte di materassi di cognac di vestiti di medicinali. Forse — e una prima impressione — ad un po di disorganizzazione nei soccorsi ha supplito questa appassionata e commovente mobilitazione della popolazione.

I medici sono accorsi dai paesi vicini mentre tutti gli ospedali hanno messo a disposizione le loro autoambulanze.

Monopoli ha vissuto un pomeriggio drammatico. All'ufficio postale giungevano telegrammi in lingue straniere essendo i passeggeri in maggioranza di origine straniera ed era difficile decifrarli specie quelli in greco. Tutti telefonavano e telegrafavano per chiedere notizie.

Nel pomeriggio sono cominciati a giungere in macchina da ogni parte d'Italia i parenti dei passeggeri alla ricerca dei loro congiunti. Le vie della città per tutto il pomeriggio sono state percorse di autoambulanze che correvano a sirene spiegate.

BARI — I marinai aiutano a sbarcare alcuni bambini

Italo Palasciano

Lettere all'Unita

La classe operaia al fianco dei coloni che lottano

Caro direttore,

la lotta dei coloni ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni drammatiche in cui sono costretti a vivere questi lavoratori della terra per i contratti iniqui che li assoggettano. Il contadino meridionale in generale e il colono pugliese in particolare hanno avuto sempre un grande amore per la terra pagando tante volte tributi di sangue per ottenere un pezzo di macchia da trasformare e farla produrre. Ed è di questo nobile e civico sentimento che agrari parassiti e assenteisti hanno abusato a dismisura protetti da leggi fasciste da governi democristiani e all'occorrenza dalla polizia per difendere disonesti interessi.

Molto bene rispecchia la realtà del colono pugliese lo scritto del compagno Franco Martelli su l'Unità del 10 agosto. Vorrei però aggiungere un particolare di notevole importanza per rendere ancora meglio la figura del colono. Infatti si deve tener presente che la stragrande maggioranza dei coloni all'atto di prendere possesso di un pezzo di macchia rocciosa a colonia doveva dare all'agrario una somma in denaro che andava dalle 300 mila lire per ettaro per arrivare in molti casi al milione di lire e che per tutte le famiglie quel denaro rappresentava il frutto di anni e anni di lavoro di tutto il nucleo familiare!

Ecco perchè gli agrari che poi sono la parte più ottusa e ignorante del padronato nonchè militanti convinti del MSI del PLI e della destra d.c. (e che i coloni hanno la « fortuna » di vedere solo una volta l'anno cioè all'atto del riparto del prodotto) si oppongono a qualsiasi revisione dei « patti colonici ». Pur coscienti che l'èra del parassitismo è in declino essi ci mettono molto a capire. Ma i coloni pugliesi forti dell'educazione ricevuta da Giuseppe Di Vittorio sapranno piegare la tracotanza dell'agrario parassita prima e mandarlo via dalla terra poi visto che sulla terra egli ci sta soltanto per attingere dal lavoro e dai sacrifici non certamente suoi.

La classe operaia deve stare a fianco dei coloni in questo duro scontro di classe cosciente che battere l'agrario vuol dire infliggere un colpo per i legami economici e politici esistenti a tutto il padronato italiano.

Ti sarei grato se la presente venisse pubblicata. Fraternamente

ALDO SARACINO
emigrato
(Oftringen Svizzera)

«Il paese più sportivo del mondo»

Cara Unita,

su un giornale romano Helenio Herrera sta scrivendo una specie di panorama dello sport nel mondo. Domenica scorsa è giunto a parlare degli USA ed ha iniziato con queste parole: « Gli Stati Uniti sono il Paese più sportivo del mondo e ottengono i migliori risultati olimpici e mondiali ». Un'affermazione questa che mi ha suggerito una domanda: che gli Stati Uniti ottengano il maggior numero di vittorie nelle Olimpiadi è innegabile ma sono davvero il Paese più sportivo del mondo?

A me sembra che oggi la qualifica di Paese più sportivo del mondo si addica alla Repubblica democratica tedesca. In un confronto diretto di tipo olimpico con gli USA la RDT sarebbe senz'altro battuta (ma non di molto) però un giudizio sullo sviluppo sportivo dei due Paesi può essere dato solo tenendo conto che gli Stati Uniti hanno una popolazione dieci volte superiore a quella della RDT e quindi il potenziale umano nel quale attingere è infinitamente più grande.

Se — nonostante la popolazione ridotta — la RDT è il più forte Paese d'Europa nell'atletica nel canottaggio e nel nuoto avendo superato anche l'URSS e se l'essere il primo Paese d'Europa vuol dire esserlo di tutto il mondo con la sola eccezione degli Stati Uniti mi sembra che non vi siano dubbi sul diritto della Repubblica democratica tedesca ad essere considerata il Paese più sportivo. Perchè è evidente che risultati di tanto prestigio con un numero di abitanti così limitato si ottengono solo se tutti hanno la possibilità di dedicarsi allo sport.

PIETRO GAMBA
(Frosinone)

Ma questi ministri non possono pensare a cose più serie?

Cara Unita,

sul quotidiano socialista di Genova è uscito un grosso titolo in prima pagina: « Pensionati al cinema biglietto a metà prezzo ». Tanto il giornale quanto l'autore dell'articolo mi hanno dato l'impressione di esultare davanti alla iniziativa del sottosegretario socialista allo Spettacolo on. Lizzardi secondo la quale si farà pagare ai pensionati il biglietto a metà prezzo nei cinema. Ma con tutti i gravi e seri problemi che i nostri ministri hanno sul tappeto proprio non possono scegliere cose un po' più serie? Elenchiamone qualcuna: il costo della vita aumenta quotidianamente mettendo in difficoltà milioni di famiglie meno abbienti, ancora oggi in Italia vi sono poveri pensionati — le statistiche dicono che quattro milioni di essi percepiscono dalle 23 alle 40 mila lire mensili — che hanno pensioni da fame (pensioni che dopo una settimana sono già spese e questi pensionati devono umiliarsi e ricorrere da un figlio all'altro per poter vivere gli altri rimanenti giorni).

Data questa situazione mi sembra impossibile che i nostri ministri perdano del tempo così prezioso per studiare cose inutili come quella del biglietto a metà prezzo per i pensionati invece di risolvere non a parole ma con i fatti quei problemi drammatici che investono il nostro Paese per dare ad ogni cittadino una vita più sicura e serena.

Grazie e saluti fraterni

SILVIO FONTANELLA
(Genova)

La «follia» e le violenze sociali

Cara Unità,

ritengo anch'io necessario un dibattito sul problema dell'assistenza psichiatrica nel nostro Paese. Se ne parlato sempre poco come se fosse un argomento che riguarda soltanto gli psichiatri. È troppo comodo « delegare » a loro i problemi « lavarsene le mani » ognuno di noi deve avere di fronte le proprie responsabilità.

Non si diventa matti per caso: le malattie mentali nascono nel tessuto sociale in cui un individuo vive nella famiglia nella fabbrica nella società in generale. Questo ormai è riconosciuto dagli stessi medici i quali non credono più a Lombroso il criminologo che fino a qualche anno fa era considerato un « maestro » in campo psichiatrico il quale sosteneva che matti delinquenti devianti si nasce e non si diventa. Non è più il tempo in cui come nel secolo scorso i matti venivano esposti in gabbie nei giardini pubblici delle città come gli animali negli zoo.

Nella follia (ma che cos'è poi la follia? Marx nel 43 ha scritto che la ragione è sempre esistita anche se non in una forma razionale) non c'è nulla di organico. C'è soltanto una nuova dimensione psicologica creata il più delle volte da violenze sociali. Qui è il punto. Dobbiamo cercare di conoscere meglio questa nostra società « civile » che produce sempre più elementi fuori dalla norma di cui poi ha paura e crea per loro assurde istituzioni il più delle volte lontano dalle città nascoste quali sono appunto i manicomi.

Di fronte a queste situazioni non basta più « delegare » le cose a qualcuno come gli psichiatri i quali (ormai è da loro stessi ammesso) non possono fare altro che « custodire » fare i carcerieri.

Grazie per l'eventuale pubblicazione e cordiali saluti

RENZO SPEZZANI
(Torino)

Il ministro che offende medici ed operai

Cari compagni,

quando un Ferrari Aggradi ministro del Tesoro dichiara che la causa del declino economico, i « nemici » della economia sono gli operai perchè scioperano o si « danno malati » commette la più grossolana offesa che un rappresentante del governo possa fare ai cittadini lavoratori italiani.

Se questo ministro si rendesse conto di che cosa significa manovrare per 7-8 ore una macchina un attrezzo qualsiasi di lavoro nelle industrie meccanica chimica tessile e così via certamente non avrebbe parlato così. Ma quella frase ci fa pensare che questo ministro non ama l'Italia, non ama il suo popolo ama solo il profitto il capitale e lo sperpero del pubblico denaro declina qualsiasi controllo pubblico sulle banche sui miliardi che fuggono in varie forme all'estero. Tratta gli operai come se fossero dei fannulloni e dice che si « danno malati » quando hanno l'asma bronchiale i dolori per l'artrosi e i reumatismi tutti malanni contratti sui posti di lavoro. E offende così anche i medici che dopo aver constatato l'infermità dei pazienti gli assegnano qualche giorno di riposo e di cure perchè — lo sappia l'on Ferrari Aggradi — per « darsi malati » e giustificarsi sul posto di lavoro occorre il bollettino medico dunque oltre che gli operai calunnia anche la scienza medica.

Che cosa aspetta ad andare a provare per alcuni mesi o per qualche anno anche lui a lavorare accanto agli operai della FIAT e della Montedison lasciando quella poltrona troppo comoda ed indegna per un « italiano » come lui? I cittadini i lavoratori del Veneto soprattutto si ricorderanno dell'on Ferrari Aggradi e dei suoi colleghi della DC anche quando andranno a votare.

Cordiali saluti

P PAVANIN
(Lendinara Rovigo)

Scrivono dai Paesi socialisti

Jozsef LANIODI Pagony n 60 A Budapest XII Ungheria (corrisponderebbe con studenti comunisti di 18-20 anni in tedesco)

Eva ELIAS Taksony Utca 14 II 54 Budapest XII Ungheria (è una insegnante di 5 anni)

Pedro Luis BELLIRAND Pasaje Risquet 10 E.V.F. Vista Santa Clara L.V. Cuba e uno studente di 18 anni)